

del Klesl, Massimiliano giungeva certo troppo oltre. Taluni dei motivi, addotti dal Klesl per una proroga del regolamento della successione, non erano senza fondamento. Così era giusto, s'egli insisteva sulla necessità di intendersi prima colla Spagna e di preparar meglio il terreno in Germania e in Boemia.¹

Non sarebbe possibile provare, che la mollezza assai sorprendente del Klesl, del resto così attivo, in una questione di tale importanza, avesse la sua radice addirittura in un animo traditore. Non sembra neppur giusta l'opinione, ch'egli si lasciasse guidare dal timore che un sollecito stabilimento della successione lo defraudasse della sua influenza, sinora illimitata, sull'imperatore Mattia. Sembra, piuttosto, che il Klesl volesse vedere preposto a ogni altra cosa l'accordo dei partiti per motivi patriottici, il che fa onore più al suo cuore, che alla sua intelligenza politica.²

A Roma già nel 1614 non si era trovata nella condotta del Klesl, riguardo alla questione della successione la chiarezza necessaria e si era fatta l'ammonizione di non cedere circa il diritto di voto dell'amministratore vescovile di Magdeburgo, perchè non si deve fare nulla di male per ottenere il bene.³

Paolo V, che nel luglio 1614 e nel giugno 1615 aveva stimolato gli Elettori ecclesiastici ad aspettare l'elezione del re dei Romani,⁴ fece esortare nell'agosto 1615 il Klesl a mezzo del nunzio ad accrescere la sua fama, dopo conclusa la pace coi Turchi e messi in ordine gli affari boemi, col determinare la successione.⁵ Un breve in senso analogo fu indirizzato il 27 ottobre 1615 agli Elettori ecclesiastici.⁶

Mentre il numero degli avversari del Klesl, le cui maniere rozze ed aspre offendevano molti, e la cui lingua tagliente non

¹ Vedi HUBER V 89 s. Anche W. MAYER nel lavoro già citato rimprovera (p. 67) al Klesl uno « spiccato egoismo », « che gli faceva temere la elezione troppo sollecita del successore, concentrare in sua mano la direzione di tutti gli affari dei paesi ereditari e dell'impero, al che non erano sufficienti la sua forza di lavoro, e, per gli ultimi almeno, la sua intelligenza ».

² Cfr. I. MÜLLER loc. cit. 605 s. C. MAGINI (*La guerra de' trent'anni in Germania*, Siena 1907) vede (p. 23 s.), nel Klesl un vero traditore degli Asburgo, per il che egli dà grande importanza a una dichiarazione dell'imparziale cardinale Medici.

³ Vedi la * lettera di Borghese al nunzio di Vienna del 20 settembre 1614, Biblioteca Casanatense in Roma loc. cit. n. 35 (« non sunt facienda mala, ut inde veniant bona »).

⁴ Vedi i * Brevi finora sconosciuti del 12 luglio 1614 e 28 giugno 1615, *Epist.* X e XI, Archivio segreto pontificio (cfr. *Appendice* n. 5 e 8).

⁵ Vedi l'* avvertimento al nunzio del 19 agosto 1615 (Archivio segreto pontificio) in parte in KERSCHBAUMER 250.

⁶ Vedi il * testo in *Appendice* n. 9, Archivio segreto pontificio.